

La “venuta” del Figlio dell’uomo (Matteo 24,37-44)

Con questa domenica, prima di Avvento, inizia un nuovo anno liturgico. Il Vangelo che ci accompagnerà è il Vangelo secondo Matteo.

Se ascoltiamo superficialmente il brano odierno, però, sembra che non sia cambiato niente, rispetto a due domeniche fa: ancora un discorso “apocalittico”.

Gesù ci parla della “**venuta**” del Figlio dell’uomo e la paragona al momento che precedette il diluvio. Poi ci invita a “**vegliare**” e a “**stare pronti**” perché non sappiamo in quale giorno il Signore verrà.

Dobbiamo comprendere bene l’esortazione del Signore e non limitarci a questo singolo brano. **Cristo non intende affatto intimorirci!** Basta continuare a leggere questa pagina del Vangelo di Matteo. Troveremo che la venuta del Signore, deve “sì” essere “temuta”, ma dal servo malvagio, mentre per il servo fidato e prudente, **sarà il momento dell’incontro glorioso**. Il servo fedele, che agisce secondo la volontà del Padrone, non deve temere, anzi verrà messo “**a capo di tutti suoi beni**”. Se poi continuiamo a leggere anche il capitolo dopo (cap. 25 di Matteo), ci accorgeremo che Cristo ci parla del **giudizio finale** e del **suo regno**, **come di un incontro con lo “sposo”**.

Le vergini prudenti, con le lampade accese, entrano con lo “sposo” nella sala del **banchetto delle nozze eterne**. E poco più avanti Cristo ci parla del giudizio in questo modo: «... **il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria ... separerà gli uni dagli altri ... dirà ... :”Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo ... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”**». È una pagina straordinaria, Gesù si identifica con i “fratelli più piccoli” e proclama che è **sull’amore verso il prossimo, che verremo giudicati**. A cominciare dal tuo primo prossimo che **è il tuo sposo/a**.

Il “**fuoco eterno**” ci sarà solo per chi non ama! Quelli che non amano, che sono egoisti, che sfruttano i poveri, che fanno del male, quelli debbono temere, anzi secondo Giovanni “sono già morti” (“**chi non ama rimane nella morte**” 1 Giov. 3,14)

Raccogliendo tutto questo possiamo affermare, che due sono gli atteggiamenti sbagliati, che dobbiamo evitare.

Il primo: **vivere dominati dalla paura per la venuta del Signore**. Non è con la paura che impareremo a credere e a corrispondere all’amore di Dio.

Il secondo è l’atteggiamento opposto: vivere senza fede, ossia senza una meta (l’incontro con il Padre nel suo regno), senza attendere l’incontro finale con Cristo (*vedi Il Lettura*).

L’incontro con Cristo avverrà! Oggi il Signore ce lo ha annunciato con forza e noi lo ripeteremo ora nel Credo: “... **di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine**”.

Lo proclameremo anche dopo, nel momento centrale della Messa, il prete dirà: “**Mistero della fede**”, tutti risponderemo: “**Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta**”. Chi non ama rimane nella morte

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Viola

Antifona d’ingresso

A te, Signore, elevo l’anima mia,
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 25,1-3)

Non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà di andare incontro
con le buone opere al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso,
che per riunire i popoli nel tuo regno
hai inviato il tuo Figlio unigenito,
maestro di verità e fonte di riconciliazione,
risveglia in noi uno spirito vigilante,
perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore
fino a contemplarti nell'eterna gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Is 2,1-5*)

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.
Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 121*)

Rit: Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

SECONDA LETTURA (*Rm 13,11-14*)

La nostra salvezza è più vicina.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Sal 84,8*)

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 24,37-44*)

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

All'inizio di questo nuovo anno liturgico chiediamo al Signore di renderci attenti e disponibili alla sua parola, affinché possiamo essere pronti ad accoglierlo quando irromperà nella nostra vita.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la santa Chiesa di Dio, perché sappia essere custode ed amplificatrice della parola e del progetto d'amore di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Perché gli uomini sappiano valorizzare il tempo, senza inseguirlo cercando di riempirlo di cose, quanto piuttosto "abitandolo", vivendo come eventi di salvezza le situazioni in cui sono immersi. Preghiamo.
3. Per coloro che sono "prigionieri" della civiltà che cattura le menti e i cuori proponendo come scopo del vivere le illusioni fugaci del piacere, della ricchezza, del potere. Preghiamo.

4. Perché ogni uomo e ogni donna sappiano riscoprire l'autenticità di una fede vissuta, anelando così all'incontro con il Signore risorto, atteso come salvatore della vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità, perché sappiamo esprimere la nostra vigilanza nell'attesa del Signore con una preghiera pura ed una comunione profonda e sincera. Preghiamo.

O Padre, ascolta le nostre preghiere. Ravviva in noi il desiderio di incontrarci con tuo figlio Gesù, per ricevere da lui un solido orientamento nella fede e l'impulso a operare nella carità. Te lo chiediamo proprio in nome di Gesù Cristo, nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino,
dono della tua benevolenza,
e fa' che l'umile espressione della nostra fede
sia per noi pegno di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DELL'AVVENTO I La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Al suo primo avvento
nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.
E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

Oppure:

PREFAZIO DELL'AVVENTO I/A Cristo, Signore e giudice della storia

È veramente giusto renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose.
Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora,
in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia,
apparirà sulle nubi del cielo
rivestito di potenza e splendore.
In quel giorno tremendo e glorioso
passerà il mondo presente
e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova.
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,
perché lo accogliamo nella fede
e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.
Nell'attesa del suo ultimo avvento,
insieme agli angeli e ai santi,
cantiamo unanimi l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Il Signore elargirà il suo bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto. (Sal 85,13)

Oppure:

"Vegliate, perché non sapete
in quale giorno verrà il Signore". (Mt 24,42)

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento,
che a noi pellegrini sulla terra
rivela il senso cristiano della vita,
ci sostenga, Signore, nel nostro cammino
e ci guidi ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Questo testo non fa parte di quelli che si scelgono deliberatamente per trovarvi un conforto e risollevarsi il morale. Eppure la Chiesa mette un tale ostacolo all'inizio dell'anno liturgico. Si tratta di abbandonare il trantran, le abitudini, le usanze, di convertirsi e ripartire da zero. Al di là della gioiosa novella del Vangelo che annuncia la venuta redentrice di Dio, si dimentica e si respinge facilmente l'eventualità del giudizio, anche se non la si contesta assolutamente "in teoria". È il pericolo che corrono i discepoli di tutte le epoche. Se non si aspetta ogni giorno la sentenza di Dio, non si tarda a vivere come se non esistesse giudizio. Di fronte ad una tale minaccia, nessuno può prendere come scusa lo stile di vita "degli altri": nessuno può trincerarsi dietro agli altri per sottrarsi al pericolo di essere dimenticato dal Signore. Salvezza e giudizio sono affini uno all'altro, ci scuotono nel bel mezzo della nostra vita: sia nel momento delle grandi catastrofi (la grande inondazione è qui evocata) sia nel corso del lavoro quotidiano nei campi o in casa. Uno è preso, trova scampo, è salvato; un altro è abbandonato. Ma non essere tratti d'impiccio non dipende chiaramente dal beneplacito degli altri. È l'uomo stesso che ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria perdizione. Ecco perché, come spesso nel Vangelo, questo brano si conclude con un appello alla vigilanza.